

Rassegna del 23/06/2015

SANITA' REGIONALE

23/06/15	Crotone	4	Tin deve chiudere il mistero della firma del dottor Paravati - Soppressione della Tin Paravati. io non c'ero...	Pedace Francesco	1
23/06/15	Gazzetta del Sud	19	Sanità, il 23 luglio la verifica	Calabretta Betty	3
23/06/15	Gazzetta del Sud	19	Asp 5, l'ex dg Sarica a ottobre davanti al gup - Asp 5, l'ex dg Sarica a ottobre davanti al gup	Lombardo Pino	4
23/06/15	Quotidiano del Sud	13	Autorizzazioni, Scura farà il punto	...	5

SANITA' LOCALE

23/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	I fondatori della sanità	...	6
23/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Oss, solo in parte gli ex Campanella superano la prova	...	7
23/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Oggi il tavolo sull'azienda unificata Cisl: no al monopolio universitario	...	8
23/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Colpito da ictus? Vada a Vibo	Ranieri Francesco	9
23/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Dipendenti da Internet, la parola passa agli specialisti	...	10
23/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Avviate le operazioni di disinfestazione	...	11
23/06/15	Giornale di Calabria	3	L'Antimafia in Calabria, l'allarme del M5S: "Rischio 'ndrangheta nella sanità calabrese"	...	12
23/06/15	Giornale di Calabria	6	Casa Ail ha inaugurato nella città di Cosenza due appartamenti per degenti di ematologia	...	13
23/06/15	Il Garantista Catanzaro	8	Ufficio del commissario subordinato all'università	...	14
23/06/15	Il Garantista Catanzaro	9	Gli artefici della Sanità catanzarese	...	15
23/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Troppi dubbi sull'integrazione	Mirante Bruno	16
23/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Gli artefici della sanità raccontati in un volume	...	17
23/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	Giornata del rifugiato alla villa comunale	...	18
23/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	Lidonnici (FI) capogruppo con delega alla sanità	...	19
23/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	Ospedale troppo pericoloso arriva la vigilanza armata	Manti MARIA	20

Ospedale civile

Tin deve chiudere il mistero della firma del dottor Paravati

Le chiavi di lettura sono tante, ma il risultato non cambia. Qualcuno vuole sopprimere il reparto di Terapia intensiva neonatale dell'Ospedale civile di Crotona, chiuso e poi riaperto nel giro di pochi anni nell'ambito del riassetto economico della sanità calabrese. Ma chi c'è dietro il progetto di chiusura? Di sicuro una sparuta minoranza di primari che punta all'accentramento dei fondi. Ma sono solo le pedine di un gioco più grande che chiama in causa la politica.

PEDACE a pagina 4

Soppressione della Tin Paravati: io non c'ero...

Si punta ad
accentrare i
fondi distribuiti
su più centri

Faccia a faccia
tra Arena e il
primario del
materno/infantile

Dai rappresentanti
politici nessuna
parola a difesa
del reparto

FRANCESCO PEDACE

Le chiavi di lettura sono tante, ma il risultato non cambia. Qualcuno vuole sopprimere il reparto di Terapia intensiva neonatale dell'Ospedale civile di Crotona, chiuso e poi riaperto nel giro di pochi anni nell'ambito del riassetto economico della sanità calabrese. Ma non è solo una questione di pediatri, che avrebbero redatto alla chetichella un documento a livello regionale che sancisce la chiusura delle Tin negli ospedali *spoke* come quello di Crotona lasciando quelle dei presidi ospedalieri *hub* di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Il documento, certo, esiste e si chiama 'Linee di indirizzo per il miglioramento dell'appropriatezza clinica ed organizzativa



dell'assistenza pediatrica ospedaliera nella regione Calabria'. Ma non dice niente a proposito della distribuzione delle Tin, tanto più che è stato redatto prima della firma del decreto del commissario regionale Scura che ha restituito, nel-

l'ambito del riassetto della rete ospedaliera calabrese, la Terapia intensiva neonatale al San Giovanni di Dio.

Chi c'è, allora, dietro il progetto di chiusura? Di sicuro un pugno di pediatri, una sparuta minoranza di primari che punta all'accentramento dei fondi oggi distribuiti su più centri. Ma sono solo le pedine di un gioco più grande che chiama in causa la politica, il vero male della sanità calabrese.

DICONO che tutto parta da Cosenza. E' probabile, il potere sanitario sta da quelle parti, mentre a Catanzarosì si limitano a fare i passacarte raccogliendo i frutti di una stretta 'complicità' che affonda le radici nel vecchio ordinamento provinciale, che non ha mai visto di buon occhio i nuovi (ma già in via di smantellamento) enti intermedi, soprattutto quello di Crotonese. La svolta è recente ed è maturata nel corso di una fantomatica (o comunque sconosciuta) Commissione pediatrica regionale, allargata per l'occasione al commissario per il rientro del debito sanitario, Massimo Scura, ed al suo vice Andrea Urbani. Non si sa da chi sia partito, ma l'ordine è stato perentorio: chiudere le Tin di Crotonese e Lamezia Terme; ordine ribadito da lì a poco con una missiva, datata 9 giugno ed indirizzata a Scura, "ad integrazione di quanto riportato nel documento" sulle linee di indirizzo.

Se quest'ultimo era firmato dalla Società italiana di pediatria (Sip), dalla Società italiana pediatri ospedalieri (Sipo) e dal Coordinamento unità operative pediatriche (Cuop), il novero dei firmatari dell'integrazione è più ristretto e meno generico: "I direttori delle Soc di pediatria/neonatologia e Tin della regione Calabria". Sembra che Soc sia una sorta di sindacato di categoria, mentre sappiamo bene chi sono i direttori dei reparti di pediatria in senso lato. Uno di questi è il dottor Francesco Paravati, *deus ex machina* del Dipartimento materno/infantile dell'Ospedale civile di Crotonese. Interpellato dal commissario ad acta della sanità crotonese, sembra che abbia risposto che lui quel giorno non c'era, era fuori sede

per un convegno. Sergio Arena non si è perso d'animo ed ha insistito. Raccontano che siano volate parole grosse, anche minacce di licenziamento, considerato che Paravati (monarca quanto vuoi nei suoi reparti) è pur sempre un dipendente dell'Asp di Crotonese e firmando il documento avrebbe fatto gli interessi opposti a quelli dell'Azienda.

DEL RESTO Paravati, cosentino, aspirante direttore generale, è past presidente della Sip, firmataria delle linee di indirizzo e dell'integrazione il cui concepimento sembra sia avvenuto a Cosenza, la gestazione sia in corso a Catanzaro ed il parto sarebbe atteso nell'ufficio del commissario. Assente quanto mai, non poteva non sapere del tiro mancino che si stava (e si sta) preparando ai danni di Crotonese. E come lui avrebbe dovuto sapere qualcosa anche il suo braccio destro, la dottoressa Anastasia Cirisano, a meno che la sua carica di consigliere nazionale nonché di revisore dei conti della Società italiana di pediatria non sia figurativa.

Paravati, però, sostiene di non essere al corrente della lettera del 9 giugno, quella che Scura ha esibito la scorsa settimana ad Arena facendolo andare su tutte le furie, fino a minacciare le dimissioni in caso di chiusura della Terapia intensiva del San Giovanni di Dio. Il commissario provinciale fa sul serio tanto che ha già avviato la riattivazione dei quattro posti letto Tin restituiti ad aprile da Scura con il decreto sulla riorganizzazione ospedaliera. Che poi è questo il punto chiave della vicenda: chi ha fatto cambiare idea al commissario regionale? Ed Oliverio, così espansivo negli ultimi tempi nei confronti di Crotonese, perché non spende una parola su quella che si pro-

spetta come una spoliazione dei servizi dell'Ospedale civile? Certo, se l'ordine arriva da Cosenza, dove il governa-

tore è stato per oltre dieci anni presidente della Provincia, è un po' difficile che si esponga. Così come non si espone l'onorevole Dorina Bianchi. La senatrice ha ripreso a macinare comunicati dalla mattina alla sera, ma non ce n'è uno che denunci lo scippo della Tin al San Giovanni di Dio.

ARENA, che ha deciso di resistere, vorrebbe capirci qualcosa in più. Forse Paravati potrebbe dargli una mano. Ma il direttore del Dipartimento materno/infantile continua a ripetere che quel giorno lui non c'era.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fissata la data del "tavolo Adduce" sull'attuazione del piano di rientro. Riflettori sull'Asp di Reggio

Sanità, il 23 luglio la verifica

Accreditamenti e rapporti con i privati al centro del colloquio tra Scura e Mazzuca

Scura definirà a breve la questione dell'accreditamento o meno del Marrelli Hospital di Crotona

**Betty Calabretta
CATANZARO**

Tempo d'esami, il mese di luglio, anche per la sanità calabrese. Che il 23 dovrà sostenere la nuova verifica del "tavolo Adduce" (ex Massicci) sui progressi effettuati nell'attuazione del Piano di rientro. Stavolta insieme al commissario ad acta Massimo Scura e al sub commissario Andrea Urbani all'appuntamento romano parteciperà anche il dg Riccardo Fatarella. Il tavolo di monitoraggio incentrato sui risultati economici e sui livelli essenziali di assistenza (Lea) potrà riscontrare i passi avanti fatti dalla Calabria prima di tutto nel "bonificare" la contabilità dell'Asp di Reggio. Sulla regolarizzazione delle poste debitorie dell'Asp reggina e dei conseguenti pagamenti ai fornitori, questione sollevata dai tecnici ministeriali coordinati da Angela Adduce anche nella riunione dell'8 aprile, Scura potrà far osservare che grazie al nuovo corso è stato sventato lo scandalo del doppio pagamento di sei milioni di euro a una casa di cura.

Peraltro sulla spinosa vicen-

da dell'Azienda sanitaria reggina domani si terrà un incontro tra Scura, Urbani, Fatarella, il commissario Asp Giofrè e il soggetto attuatore, il commercialista Evangelista, che ha messo mano al groviglio contabile.

L'altro snodo cruciale su cui il Tavolo romano si soffermerà è quello della riorganizzazione della rete ospedaliera, anche questa avviata dalla struttura commissariale. Scura rimarcherà l'avvio del processo di integrazione delle aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini di Catanzaro, e quanto intrapreso per l'attivazione della cardiocirurgia ai Riuniti di Reggio. Altro aspetto sicuramente oggetto di confronto saranno i contratti con gli erogatori privati. E in tema di accreditamenti, Scura invierà una nota circostanziata circa lo stato dell'arte, a tutte le aziende e gli imprenditori in attesa di autorizzazioni richieste a vario titolo. Anche il Marrelli Hospital di Crotona saprà a breve quale destino lo attende. «Il problema non riguarda solo il caso della "Marrelli Hospital" giunto agli onori della cronaca ma oltre un centinaio di casi che abbiamo il dovere di trattare con analogo scrupolo, attenzione e celerità», ha detto ieri Scura al presidente di Unindustria Calabria Natale

Mazzuca in un incontro istituzionale sulle problematiche della sanità regionale, con particolare riferimento alle implicazioni, ai riflessi ed alle ricadute su quella privata.

Scura, con un taglio pragmatico e realistico, ha illustrato al rappresentante degli industriali calabresi gli indirizzi e le linee lungo le quali si sta muovendo per restituire al comparto «chiarezza nella visione strategica, razionalità organizzativa, efficienza nell'impostazione generale, massimo rigore nella gestione».

Il presidente di Unindustria Calabria nell'espone le tante problematiche ancora aperte «nei confronti delle aziende private che hanno profuso importanti investimenti nel settore e che sono in attesa di risposte autorizzative piuttosto che della corresponsione di pagamenti per prestazioni effettuate», ha avuto modo di apprezzare «lo spirito di fattiva collaborazione istituzionale testimoniato da Scura, lo scrupolo con il quale approccia i problemi del settore, la volontà di ricondurre ad un disegno organico ed il più possibile condiviso il sistema della sanità calabrese in un'ottica di reale ed efficace integrazione tra pubblico e privato». Scura ha garantito a Mazzuca tempi veloci per la definizione delle questioni ancora in atto. ◀



Sanità privata. Il commissario Massimo Scura ne ha affrontato gli snodi cruciali con Natale Mazzuca



Locri Asp 5, l'ex dg Sarica a ottobre davanti al gup

► Pag. 19

Vicende inerenti l'ospedale di Locri

Asp 5, l'ex dg Sarica a ottobre davanti al gup

Fissate due udienze
nei giorni 23 e 28
anche per una dirigente

Pino Lombardo
LOCRI

«Finisce l'impunità per i gestori del malgoverno della Sanità della Locride ed i processi nei confronti dei malfattori, finalmente iniziano a celebrarsi». Questo il commento a caldo che il segretario regionale della Uil-Fpl, Nicola Simone, ha effettuato alla diffusione della notizia che, su richiesta del sostituto procuratore aggiunto presso il Tribunale di Locri, Ezio Arcadi, il gup del tribunale locrese ha fissato le udienze che vedono imputati l'ex manager dell'Asp reggina Francesco Sarica, ed ancora Sarica unitamente alla dirigente dell'Asp Angela Minniti per i quali il sostituto Arcadi aveva richiesto il rinvio a giudizio. L'udienza inerente il procedimento che vede imputato solo l'ex dg Sarica, è stata fissata davanti al Gip per il prossimo 23 ottobre. Per lui l'accusa formulata dal sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Locri, Ezio Arcadi, è quella di «violenza o minaccia ad un corpo politici co-amministrativo o giudiziario, art 338 cp». All'ex dg Sarica infatti viene contestato di avere, «con abuso di potere» e con l'obiettivo di «bloccarne l'attività», minac-

ciato alcuni componenti la commissione consiliare Speciale sulla Sanità. All'ex dg dell'Asp reggina il pm ha contestato di avere, «con abuso di potere inerente alla funzione rivestita» di manager, più volte fatto capire, direttamente e/o indirettamente ripercussioni negative sul loro rapporto di servizio con l'Azienda, «compreso il licenziamento». All'ex dg il sostituto Arcadi contestava anche di «aver neutralizzato» un altro componente la Commissione consiliare Sanità, il medico di base Aldo Varano.

La seconda udienza, inerente la «chiusura strisciante» dell'Ufficio Protocollo dell'ospedale di Locri, è stata fissata per il 28 ottobre presso il Gip del Tribunale di Locri. Sotto accusa Sarica e Minniti. Per i due imputati l'accusa è quella di «interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità, (art 331 cp)». «La procura di Locri – hanno sottolineato i dirigenti provinciali reggini della Uil-Fpl – «finalmente va fino in fondo nel contrastare le azioni illegali che riducono i diritti dei cittadini-utenti». ◀

Annuncio della Uil I casi riguardano il protocollo e la commissione consiliare speciale



■ SANITÀ Dopo l'incontro con il presidente di Confindustria Mazzuc Autorizzazioni, Scura farà il punto

CATANZARO - Le problematiche della sanità regionale, con particolare riferimento alle implicazioni, ai riflessi ed alle ricadute su quella privata, sono state al centro di un incontro istituzionale tra il commissario alla sanità per la Regione Calabria Massimo Scura ed il presidente di Unindustria Calabria Natale Mazzuca.

«In un contesto di garanzia del diritto alla salute ed all'assistenza sanitaria qualificata - è scritto in una nota diffusa dall'Ufficio del Commissario - Scura, con un taglio pragmatico e realistico, ha illustrato al rappresentante degli industriali calabresi Mazzuca gli indirizzi e le linee lungo le quali si sta muovendo la sua azione, tesa a restituire al comparto ed alle filiere che sottende «chiarezza nella visione strategica, razionalità organizzativa, efficienza nell'impostazione generale, massimo rigore nella gestione».

Il presidente di Unindustria, nell'esporre, prosegue la nota, le tante problematiche ancora aperte nei confronti delle aziende private che hanno profuso importanti investimenti nel settore e che sono in attesa di risposte autorizzative piuttosto che della corresponsione di pagamenti per prestazioni effettuate, ha avuto modo di apprezzare «lo spirito di fattiva collaborazione istituzionale testimoniato dal Commissario Scura, lo scrupolo con il quale approccia i problemi del settore, la volontà di ricondurre ad un disegno organico ed il più possibile condiviso il sistema della sanità calabrese in un'ottica di reale ed efficace integrazione tra pubblico e privato».

Nel riconfermare la reciproca disponibilità e volontà di incontri successivi per meglio intersecare e rendere coerenti investimenti e specializzazioni dei privati nell'ambito del più complessivo disegno generale, Scura ha garantito a Mazzuca la velocizzazione dei tempi necessari alla definizione delle questioni ancora in atto. In particolare, Scura ha anticipato al Presidente degli industriali calabresi l'invio, entro la settimana corrente, di una nota circostanziata, circa lo stato dell'arte, a tutte le aziende e gli imprenditori in attesa di autorizzazioni richieste a vario titolo.

«Il problema non riguarda solo il caso della "Marrelli Hospital", giunto agli onori della cronaca - ha detto il Commissario Scura - ma oltre un centinaio di casi che abbiamo il dovere di trattare con analogo scrupolo, attenzione e celerità».





INCONTRO AL ROTARY

I fondatori della sanità

● Chi sono stati gli artefici della sanità catanzarese? Ed è stato tributato loro il giusto riconoscimento? Sono questi gli argomenti di un apposito incontro, a cura di Mauro Rechichi e Claudio Ceccotti (**nella foto**), che si terrà stasera, alle 19, nella sede del Rotary di via Bambinello Gesù. Argomenti che faranno parte di un ap-

posito volume che l'ex primario di Anestesia e Rianimazione dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" pubblicherà con le Edizioni Ursini. Il libro, dedicato alla moglie Ediolinda Iiritano, ex primario di Fisiopatologia Respiratoria del Pugliese, nonché agli amici Raffaele e Marco Mirigliani, è suddiviso in quattro parti.



Cardiochirurgia, giovedì si decide

Oss, solo in parte gli ex Campanella superano la prova

Pubblicate le graduatorie per reperire 70 operatori socio sanitari

Come risulta dall'esito dal concorso appena espletato

Si terrà giovedì un incontro tra il rettore Aldo Quattrone, il commissario ad acta per il piano di rientro Massimo Scura e il commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria Frank Benedetto per definire il percorso di costituzione della cardiochirurgia reggina. Il vertice convocato in una fase del tutto preliminare rispetto all'avvio del cammino da intraprendere per allestire sotto il profilo dell'organico una struttura sostanzialmente inattiva, esaminerà infatti le modalità di costituzione dello staff. Si tratterà di individuare dei cardiochirurghi specializzati al fine di comporre uno staff misto tra figure afferenti al circuito universitario e professionisti appartenenti all'azienda ospedaliera "Bianchi - Melacrino - Morelli". «Non sarà un'operazione facile» ha commentato il rettore Aldo Quattrone a margine della conferenza stampa per la sottoscrizione di una convenzione tra l'università e la provincia. «L'unico interesse deve essere quello di costituire una struttura non subalterna all'università dotandola di uno staff d'eccellenza». Sul tavolo di discussione indetto per giovedì la definizione di alcuni dettagli che il rettore intenderà chiarire.

Oss, espletato il concorso

Lo scorso venerdì intanto sono state pubblicate le graduatorie per il reperimento di

operatori socio-sanitari da impiegare tra il policlinico "Mater domini" e l'azienda sanitaria "Pugliese - Ciaccio". Settanta figure che andranno a colmare i buchi d'organico nelle due strutture sanitarie e ai cui bandi hanno partecipato anche molti ex dipendenti della Fondazione Campanella. Sembra infatti che siano in molti quelli riusciti a passare l'ostacolo dell'esame e garantirsi un posto di lavoro dopo il tracollo del centro oncologico. Per prendere servizio attendono infatti solo la convocazione e la conseguenziale firma del contratto a tempo determinato per sei mesi di lavoro. Sebbene però il conferimento degli incarichi sia previsto in prima battuta solo per settanta figure professionali, negli ambienti sanitari circola la voce di un possibile scorrimento della graduatoria pubblicata di recente. Le carenze di organico sarebbero tali all'interno delle due strutture sanitarie locali da rendere necessario il ripescaggio di coloro i quali pur avendo partecipato al concorso non sono risultati idonei e la quota fissata sembrerebbe essere quella di cento unità complessive. Si resta invece ancora in attesa dei risultati del concorso indetto per infermieri professionisti, bando pubblicato contestualmente a quello per operatori socio-sanitari ma non ancora su cui hanno puntato diversi ex dipendenti del Campanella. Il contingente da impiegare per gli incarichi da conferire ammonta ad ottanta unità complessive. ◀ (lu.co.)



Pugliese-Ciaccio e Mater Domini, incontro con Scura

Oggi il tavolo sull'azienda unificata

Cisl: no al monopolio universitario

La totale ineguaglianza tra le due strutture sembra essere la prassi

«Si apprende dalla stampa che l'organizzazione del Dipartimento Oncologico sarà oggetto della seconda riunione di oggi del tavolo paritetico Università-Regione, mentre già nella prima si è definita l'intitolazione dell'azienda integrata di Catanzaro. Sembra quindi che non si sia discusso del testo del protocollo di intesa Università-Regione né delle norme e dei criteri che sottendono all'accorpamento delle attuali due aziende ospedaliere». È quanto si legge in una nota a firma del segretario regionale della Cisl Medici, Mario Marino, e di quello territoriale, Nino Accorinti,

«Appare già tutto definito – prosegue la nota – al di fuori di qualsiasi regola condivisa. Il tavolo paritetico, da cui gli ospedalieri sono stati “tagliati fuori”, servirebbe per avallare l'accorpamento o la scomparsa delle funzioni ospedaliere? Il testo del protocollo d'intesa, di cui non si ha notizia, dovrebbe indicare le regole da seguire. Sembra, invece, già definito il modello di dipartimento ad attività integrata, che crea un pregiudiziale mono-

polio universitario nella direzione di tali strutture e nella gestione delle risorse che sono principalmente assistenziali, senza alcuna diversa valutazione di merito e di capacità individuali. Si conferma quindi l'atteggiamento di subordinazione della struttura commissariale all'Università mentre la Regione tace anche sulla costituzione del tavolo paritetico nel cui seno non vi è una figura di garanzia nei confronti sia della collettività che dei dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale. Infatti, non si può ritenere autorevole e responsabile la figura di un Commissario, che non ha, in seguito alla richiesta di incontro della Cisl Medici, convocato le organizzazioni sindacali per chiarire la posizione dell'amministrazione sulla costituzione dell'Azienda unica».

«Si rischia pertanto – secondo la Cisl Medici – di costruire una realtà nella quale non esistono regole e criteri e nella quale la condizione di ineguaglianza tra le due componenti, universitaria ed ospedaliera, sarà la prassi. Un sistema così congegnato non potrà assolutamente rispettare gli obiettivi di trasparenza, di appropriatezza, di efficienza e di qualità delle prestazioni e non risponderebbe all'interesse del malato e al contenimento dei costi per i cittadini». ◀



Stroke Unit: il presidio ospedaliero per i catanzaresi è in un'altra provincia

Colpito da ictus? Vada a Vibo

Ma per raggiungere il nosocomio "Jazzolino" servono più di quattro ore

Logica vorrebbe che l'unità di riferimento per le ischemie cerebrali fosse il "Pugliese"

**Francesco Ranieri
SOVERATO**

Il paziente colpito da ictus in provincia di Catanzaro ha quale Stroke Unit "territorialmente competente" quella del presidio ospedaliero di Vibo Valentia. Non è uno scherzo, anche se tale affermazione stride già di fronte al fatto che si tratta di territori nei quali hanno competenza aziende sanitarie provinciali differenti; ma questo dato potrebbe anche diventare una mera formalità, del resto la Regione riunisce in sé le varie Asp.

Va però considerato che la struttura ospedaliera dello "Jazzolino" non è proprio dietro l'angolo per i centri rivieraschi dello Jonio soveratese, a dispetto dell'esigenza di rapidità che è poi l'essenza stessa di queste Stroke Unit. Tali unità, infatti, sono le uniche deputate alla somministrazione dell'innovativa terapia trombolitica (a base di anticoagulanti) su determinati tipi di pazienti colpiti da ictus ischemici, per la quale vi è però un tempo limite di quattro ore.

Una volta superato questo limite, ma già in prossimità della scadenza l'efficacia cala sensibilmente, non può più essere eseguita e per il paziente si deve passare alle terapie normali. Potrà sembrare strano, eppure è proprio questa la "procedura operativa relativa al percorso diagnostico-terapeutico del paziente con ictus ischemico nel territorio della provincia di Catanzaro", inviata dall'ufficio Risk Management dell'Asp catanzarese alle

direzioni sanitarie dei presidi ospedalieri di Soverato, Lamezia Terme e Soveria Mannelli. In questa stessa procedura viene evidenziata l'importanza della componente temporale dell'intervento.

Ma appare poco probabile che un paziente colpito da ictus cerebrale e residente in uno dei tanti centri collinari del Basso Jonio catanzarese possa arrivare, nella maggior parte dei casi, entro quattro ore a Vibo Valentia: ci sono dei tempi legati alla logistica, con strade inadeguate e distanze consistenti, ma anche quelli legati alle stesse valutazioni e analisi da effettuare prima di trasferire un paziente o meno.

Sommando questi dati, non sembra quindi facile poter giungere per tempo nella struttura ospedaliera vibonese. Del resto, proprio nel mese scorso si è verificato un caso emblematico, con un paziente di San Sostene, colpito da ischemia cerebrale, che all'ospedale Jazzolino di Vibo è giunto ben oltre le quattro ore dall'evento acuto (il 118 lo ha soccorso alle 15.30, nella Stroke Unit è arrivato alle 20). Logica vorrebbe che l'unità di riferimento del Basso Jonio (e della provincia catanzarese) fosse l'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, la cui Stroke Unit è stata inaugurata nel 2013. Ma non sarebbe ancora operativa e nei mesi scorsi il suo personale era in formazione: sicuramente non è stata ritenuta "territorialmente competente" per quei pazienti che risiedono nel soveratese, che dunque dovranno essere portati allo "Jazzolino". Dietro l'angolo insomma. ◀

In sintesi

Un caso emblematico

● Nel mese scorso si è verificato un caso emblematico con un paziente di San Sostene, colpito da ischemia cerebrale, che all'ospedale Jazzolino di Vibo è giunto ben oltre le quattro ore dall'evento acuto (il 118 lo ha soccorso alle 15,30, nella Stroke Unit è arrivato alle 20). Logica vorrebbe che l'unità di riferimento del Basso Jonio fosse l'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, la cui Stroke Unit è stata inaugurata nel 2013.



Asp Dipendenti da Internet, la parola passa agli specialisti

Tra gli ospiti anche
don Di Noto
che controlla
e denuncia
i pedofili sulla rete

In occasione della Giornata mondiale per la lotta alla droga ed alle dipendenze patologiche, venerdì alle 18 nella sala convegni della parrocchia del Redentore, il convegno su "I lati oscuri di internet". L'appuntamento è organizzato dal servizio per le dipendenze patologiche dell'Asp con la collaborazione delle associazioni Meter e Acudipa, e della diocesi lametina. All'apertura dell'evento sarà presente il commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Perri per un saluto.

Il concetto di dipendenza, sebbene tradizionalmente usato per descrivere quella fisica verso una sostanza, è stato recentemente applicato all'uso eccessivo di internet. Questa dipendenza, spiega l'Asp, «è una problematica ancora in via di definizione che si riferisce all'uso eccessivo di internet associato a comportamento irritabile e umore negativo quando se ne è deprivati. La comunicazione sociale è sostenuta oggi da moderni strumenti che consentono di superare le barriere e i vincoli di tempo e di spazio e, fra i nuovi modi di comunicare, internet è certamente uno dei mezzi che offre maggiori opportunità, sia ai giovani che agli adulti. Ma come tutti gli strumenti di comunicazione anche la rete non è esente da abusi che, negli ultimi anni, hanno talvolta portato ad osservare nel campo della salute mentale la internet-dipendenza, retomania o anche internet

addiction disorder (Iad).

Anche chi non ha mai avvertito alcun disturbo psicologico può divenire vittima dei suoi stessi bisogni attraverso dei comportamenti rischiosi di eccessivo consumo, talvolta associati ad una complementare riduzione delle esperienze di vita e di relazione reali.

Spiega il responsabile del Serd lametino Giovanni Falvo che «l'uso eccessivo di internet è legato a problemi emotivi sottostanti, come ansia, depressione, stress o rabbia. Il Web è utilizzato come modalità per "sentire meno" il disagio o per cercare di uscirne. Chi sviluppa dipendenza da internet ha spesso anche una personalità ben determinata e propensa alla dipendenza, all'impulsività, alla ricerca di esperienze e sensazioni nuove e alcuni tratti di aggressività».

I lavori del convegno che avranno inizio alle 18 si apriranno con i saluti anche delle autorità presenti, tra cui il neo sindaco Paolo Mascaro. Poi la presentazione dell'iniziativa a cura dello specialista Giovanni Falvo. Sono previsti inoltre gli interventi di Cristina Seguera dell'Università "Magna Graecia", Teresa Natrella del Serd lametino, Barbara Borelli magistrato, Giovanni Masi parroco del Redentore, Fortunato di Noto dell'associazione Meter Avola. Le conclusioni sono affidate al vescovo Luigi Cantafora. ◀



Lotta anche a blatte e topi

Avviate le operazioni di disinfestazione

Domani ad Aranceto, Corvo e S. Maria, venerdì nelle zone centro e nord

Il consigliere comunale delegato all'Igiene e all'ambiente, Eugenio Riccio, ha reso noto che è stato definito il programma di interventi di disinfestazione, deblattizzazione e derattizzazione del territorio comunale e che terminerà a luglio.

La pianificazione delle operazioni (che saranno effettuate dall'Asp con la collaborazione del personale comunale) ha tenuto conto, anche, delle numerose segnalazioni inviate al settore competente di Palazzo De Nobili da parte dei cittadini. «Dopo una prima fase - spiega Riccio - che ha già riguardato gran parte del territorio cittadino, le operazioni di deblattizzazione proseguiranno nella zona sud tra località Fortuna e il quartiere Lido, in particolare nelle aree di piazza Garibaldi, via Bausan e piazza Brindisi. Il programma di disinfestazione continuerà, invece, domani nei quartieri Aranceto, Corvo e S. Maria e venerdì 26 nelle zone centro e nord della città per proseguire poi in tutto il mese di luglio. La derattizzazione, infine, sarà effettuata oggi e giovedì 25 giugno su tutto il territorio comunale e, in particolare, in Villa Margherita e nei parchi giochi per limitare possibili situazioni di rischio per i più piccoli».

Intanto, l'associazione culturale "Il Ponte Morandi" interviene sulle operazioni di diserbo in città: «Le erbacce non appena iniziano ad infoltire diventano corpi pericolosi sia per il rischio incendio, sia per la salute ed in particolare modo per chi soffre di allergie. Inoltre si trasformano in covi di insetti di ogni specie, creano un passaggio per i topi che numericamente stanno aumentando giorno per giorno, seminando pericolo per la pubblica incolumità e arrecando danni. Se poi le si lasciano incolte, diventano tronchi. Come esattamente accade da anni in via A. Masciari e in via V. D'amato: le squadre di diserbo le stiamo cercando tramite la trasmissione televisiva "Chi l'ha visto"?»



L'associazione "Il Ponte Morandi": eliminare gli arbusti nelle vie Masciari e D'amato



L'Antimafia in Calabria, l'allarme del M5S: "Rischio ndrangheta nella sanità calabrese"

CATANZARO. "Grazie al presidente Rosy Bindi, il Partito Democratico ha evitato l'audizione in commissione Antimafia dell'assessore regionale Antonino De Gaetano, fondamentale per tracciare il quadro politico sulla costruzione dei quattro nuovi ospedali calabresi, che presenta profondi e risaputi dubbi di legalità". È quanto affermano, in un comunicato, i componenti M5s della Commissione Antimafia, oggi in Calabria, guidati dal senatore Luigi Gaetti e dal deputato Riccardo Nuti. "Colonizzata da 'ndrangheta e politica - prosegue il comunicato del Movimento 5 Stelle - la sanità calabrese è adesso sotto Piano di rientro. Nel complesso si spenderà circa mezzo miliardo di euro per i nuovi ospedali. L'assessore De Gaetano, su cui vi sono informative ignorate, ha molto da riferire e con una mossa furba è stato sottratto alle nostre domande. Avrebbe avuto un senso sentire De Gaetano, come noi avevamo chiesto, e a parte il governatore della Calabria, Mario Oliverio, che ha completamente ignorato le questioni scottanti già esposte dal Movimento 5 Stelle in merito ai nuovi ospedali da costruire. Al contrario, Oliverio si è affrettato a sottoscrivere protocolli legalitari, come se ciò bastasse, in una regione come la Calabria, a escludere interessi o partecipazione delle 'ndrine rispetto a tali opere". "Prendiamo atto - dicono ancora i parlamentari M5s della commissione Antimafia - della scelta della presidente Bindi, eletta proprio in Calabria, che nella fattispecie ha ridotto il lavoro della commissione Antimafia a un rito, vuoto e inutile. Questa vicenda impedisce di ricostruire pienamente in Commissione che cosa sia accaduto negli ultimi anni in Calabria con l'emergenza sanitaria e con l'accordo col Ministero della Salute per la realizzazione dei nuovi ospedali. Finanziati, lo ricordiamo, con soldi della Protezione civile".



Casa Ail ha inaugurato nella città di Cosenza due appartamenti per degenti di ematologia

COSENZA. Sono stati inaugurati a Cosenza i due appartamenti che Casa Ail, l'Associazione italiana leucemie-Fondazione "Amelia Scorza" onlus, destina ai pazienti in cura all'unità operativa complessa dell'ospedale Annunziata. "Colori caldi, spazi accoglienti. I malati e i loro familiari - è scritto in una nota - avranno la possibilità di soggiornare in queste unità abitative che si compongono di dieci/dodici posti letto, servizi, cucina e spazi comuni, per tutta la durata della terapia. L'ospitalità a Casa Ail è gratuita". Ornella Nucci, presidente della sezione cosentina di Ail, in occasione della cerimonia di inaugurazione, ha sottolineato il ruolo fondamentale della sinergia tra il reparto di Ematologia dell'Ospedale e l'Associazione di cui è responsabile. "Tutte le indicazioni relative ai malati che potranno usufruire di Casa Ail - ha sostenuto - saranno fornite dallo staff del direttore di Unità Fortunato Morabito. Offrire al paziente la disponibilità di una casa significa potergli consentire di affrontare il percorso della malattia con maggiore tranquillità. La cosa più importante è mostrare alla città quello che facciamo durante tutto l'anno, quando siamo nelle piazze a raccogliere fondi, con le stelle di Natale o le uova di Pasqua. Se chiediamo l'aiuto dei cittadini è perché, con il nostro impegno, vogliamo offrire servizi ai pazienti e migliorare, per quanto possibile, la loro qualità di vita". "La Provincia di Cosenza - ha sostenuto Morabito - si caratterizza per la grande vastità del suo territorio. Le terapie presso il nostro reparto possono durare anche una settimana, e un paziente che abita a cento chilometri di distanza non può sopportare quotidianamente, per sette giorni di seguito, un viaggio che, tra andata e ritorno, è lungo duecento chilometri. Il nostro compito non consiste soltanto nel garantire ai pazienti le migliori terapie possibili, ma anche nel facilitare l'accesso alle medesime. Ail dice e poi fa e la bontà di un progetto si vede quando le idee si trasformano in realtà". All'inaugurazione ha partecipato il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto, che ha espresso la volontà dell'amministrazione comunale di stare costantemente al fianco dell'Associazione di volontariato. Prossimo obiettivo di Ail l'assistenza domiciliare: portare la terapia farmacologica nelle case di tutti coloro che, come gli anziani, hanno difficoltà a raggiungere l'ospedale.



AZIENDA SANITARIA UNICA

Ufficio del commissario subordinato all'università

Ne è convinta la Cisl medici dopo i primi (e riservatissimi) tavoli paritetici Ateneo-Regione

Preoccupato intervento della Federazione Cisl Medici. «Si apprende dalla stampa che l'organizzazione del Dipartimento Oncologico sarà oggetto della seconda riunione in data 23 giugno del tavolo paritetico Università-Regione, mentre già nella prima si è definita l'intitolazione dell'azienda integrata di Catanzaro. Sembra quindi che non si sia discusso del testo del protocollo di intesa Università-Regione né delle norme e dei criteri che sottendono all'accorpamento delle attuali due aziende ospedaliere. Appare già tutto definito al di fuori di qualsiasi regola condivisa. Il tavolo paritetico, da cui gli ospedalieri sono stati "tagliati fuori", servirebbe per avallare l'accorpamento o la scomparsa delle funzioni ospedaliere? Il testo del protocollo d'intesa, di cui non si ha notizia, dovrebbe indicare le regole da seguire, a cominciare dai parametri di attività e dalle definizioni delle soglie operative per il dimensionamento delle strutture complesse a direzione universitaria, alle tipologie di Dipartimento, dagli aspetti retributivi corretti a parità di attività assistenziale alla valorizzazione della funzione didattica svolta dai medici ospedalieri. Sembra, invece, già definito il modello di Dipartimento ad Attività Integrata, che crea un pregiudiziale monopolio universitario nella direzione di tali strutture e nella gestione delle risorse che sono principalmente assistenziali, senza alcuna diversa valutazione di merito e di capacità individuali».

«Si conferma quindi - concludono Mario Marino e Nino Accorinti della Cisl Medici - l'atteggiamento di subordinazione della struttura commissariale all'Università mentre la Regione tace anche sulla costituzione del tavolo paritetico nel cui seno non vi è una figura di garanzia nei confronti sia della collettività che dei dirigenti medici del Ssn».



ROTARY

Gli artefici della Sanità catanzarese

Chi sono stati gli artefici della sanità catanzarese? È stato tributato loro il giusto riconoscimento? Sono questi gli argomenti di un incontro a cura di Mauro Rechichi e Claudio Ceccotti, che si terrà questa sera, alle 19,00 presso il Rotary. Argomenti che faranno parte di un volume che l'ex primario di Anestesia dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Giaccio" pubblicherà con le Edizioni Ursini.



■ **SANITA** La Cisl Medici chiede maggiore trasparenza negli accordi

Troppi dubbi sull'integrazione

Oggi la seconda riunione del tavolo paritetico tra Università e Regione

di BRUNO MIRANTE

IL SEGRETARIO regionale della federazione Cisl Medici, Mario Marino e il segretario territoriale, Nino Accorinti sono intervenuti in merito all'organizzazione del dipartimento Oncologico

«Si apprende dalla stampa - scrivono i sindacalisti - che l'organizzazione del Dipartimento Oncologico sarà oggetto della seconda riunione in programma oggi del tavolo paritetico Università-Regione, mentre già nella prima si è definita l'intitolazione dell'azienda integrata di Catanzaro. Sembra quindi che non si sia discusso del testo del protocollo di intesa Università-Regione né delle norme e dei criteri che sottendono all'accorpamento delle attuali due aziende ospedaliere. Appare già tutto definito al di fuori di qualsiasi regola condivisa».

«Il tavolo paritetico, da cui gli ospedalieri sono stati "tagliati fuori", - chiedono i rappresentanti del sindacato - servirebbe per avallare l'accorpamento o la scomparsa delle funzioni ospedaliere? Il testo del protocollo d'intesa, di cui non si ha notizia, dovrebbe indicare le regole da seguire, a cominciare dai parametri di attività e dalle definizioni delle soglie operative per il dimensionamento delle strutture complesse a direzione universitaria, di cui all'art. 1, comma 2 del Decreto legge 517/99, alle tipologie di di-

partimento, dagli aspetti retributivi corretti a parità di attività assistenziale alla valorizzazione della funzione didattica svolta dai medici ospedalieri».

«Sembra, invece, già definito - prosegue la Cisl - il modello di Dipartimento ad Attività Integrata, che crea un pregiudiziale monopolio universitario nella direzione di tali strutture e nella gestione delle risorse che sono principalmente assistenziali, senza alcuna diversa valutazione di merito e di capacità individuali».

«Si conferma quindi - conclude la nota - l'atteggiamento di subordinazione della struttura commissariale all'Università mentre la Regione tace anche sulla costituzione del tavolo paritetico nel cui seno non vi è una figura di garanzia nei confronti sia della collettività che dei dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale. Si rischia pertanto - hanno aggiunto ancora i sindacalisti - di costruire una realtà nella quale non esistono regole e criteri e nella quale la condizione di ineguaglianza tra le due componenti, universitaria ed ospedaliera, sarà la prassi».

Un sistema così congelato «non potrà assolutamente rispettare gli obiettivi di trasparenza, di appropriatezza, di efficienza e di qualità delle prestazioni e non risponderà all'interesse del malato ed al contenimento dei costi per i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INCONTRO Oggi la presentazione al Rotary

Gli artefici della sanità raccontati in un volume

CHI SONO stati gli artefici della sanità catanzarese? Ed è stato tributato loro il giusto riconoscimento? Sono questi gli argomenti di un apposito incontro, a cura di Mauro Rechichi e Claudio Ceccotti, che si terrà oggi, alle 19 presso il Rotary cittadino. Argomenti che faranno parte di un apposito volume che l'ex primario di Anestesia e Rianimazione dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciacchio" pubblicherà con le Edizioni Ursini.

Il libro, dedicato alla moglie Ediolinda Iiritano, ex primario di Fisiopatologia Respiratoria del Pugliese, nonché agli amici Raffaele e Marco Mirigliani, è suddiviso in quattro parti. Nella prima viene riassunta la storia del vecchio ospedale, quello di via Acri. La seconda inizia con la storia dei primari, "padri" fondatori del dopoguerra, e si chiude con l'inaugurazione del nuovo ospedale. La terza è dedicata alle testimonianze dirette, mentre l'ultima contiene note storiche e una riflessione del dottor Pasquale Alcaro sulla legge Mariotti del 1967-68.

Più che soddisfatto è il presidente del Rotary Antonio Marino. «Senza salute - afferma - non c'è futuro. Que-

sto studio ci aiuta a comprendere il nostro passato sanitario, per programmare in modo diverso il prossimo futuro». «In città - dice Rechichi - ci sono stati significativi interventi da parte di soci rotariani. Tra gli altri, la missione in Africa del dottor Emilio Rocca, quella del dottor Luigi Noto che ha realizzato "Alma Mater" e "Punto Rotary" e degli altri fratelli Noto che hanno finanziato parte dell'Utic del "Pugliese". È un libro, aggiunge Rechichi, scritto a cento mani; una raccolta di narrazioni avute in vari modi: ricevendo lettere, colloqui, ascoltando relazioni come quella dell'ingegnere Giovanni Angotti che auspica un Umanesimo ed un Rinascimento rotariano. Una lezione di vita e di arte medica, anche quella del professore Franco Frontera, fondatore dell'attuale "Sant'Anna Hospital". Altra toccante storia di sacrifici è stata quella del primario anestesista Antonio Mura, il medico del dottor Raffaele Gentile" del quale è in corso la causa di beatificazione. L'incontro servirà ad illustrare il progetto editoriale di Mauro Rechichi, rotariano doc, e medico di grande sensibilità umana.



Giornata del rifugiato alla Villa comunale

Proseguono oggi, alle 10, presso la Villa comunale in largo Lavatoio, gli appuntamenti nell'ambito della Giornata del rifugiato. Sul tema "Seminario sanità: emergenza o programmazione", moderati da Lidia Baucheneth, presidente di Kroton community, si confronteranno Mara Oreste, presidente della coop Baobab, Pino De Lucia Lumeno, presidente della coop Agorà Kroton, Nicola Serrao, responsabile del reparto Infettivi dell'ospedale, Alessandro Verona, coordinatore medico di Intersos, Sergio Arena, commissario dell'Asp, Francesco Valerio, responsabile per il sociale del Comune.



■ **ROCCA DI NETO**
Lidonnici (FI)
capogruppo
con delega alla sanità

ROCCA DI NETO - Luigi Lidonnici è capogruppo di "Rocca di Neto cambia", compagine uscita vincitrice alle elezioni amministrative, e gli sono state attribuite le deleghe alla Sanità e alla Pubblica Istruzione. Per questo esprime «viva soddisfazione» il consigliere regionale Nazareno Salerno, secondo il quale per Lidonnici si tratta di «un ulteriore riconoscimento della sua capacità di fare sintesi e di proporsi come valido rappresentante politico ed istituzionale». Già esponente locale e provinciale di Forza Italia e oggi esponente di spicco dell'anomala coalizione che esprime un sindaco Pd, Tommaso Blandino, «Lidonnici - aggiunge Salerno - ha l'opportunità di dimostrare l'incisività della sua azione politica».



■ MELITO PORTO SALVO Decisione del commissario straordinario Asp Ospedale troppo pericoloso arriva la vigilanza armata

“Tiberio
Evoli”
tra ladri
coppiette
e senza tetto

di **MARIA MANTI**

MELITO PORTO SALVO - Al Tiberio Evoli arriva la vigilanza armata in H12. Lo prevede l'accordo sottoscritto tra l'Asp di Reggio Calabria e la società di vigilanza "Ati Europol - securcenter full service", che, da quanto deliberato lo scorso 11 giugno dal commissario straordinario Santo Giofrè, garantirà il servizio anche al presidio ospedaliero di Gioia Tauro. Un provvedimento mirato a prevenire furti e a garantire l'ordine pubblico nei reparti ed al pronto soccorso, dove è maggiore l'afflusso di persone e maggiori sono i rischi per il personale. Un servizio che risulta indispensabile soprattutto per il nosocomio melitese e che attualmente è garantito solo in parte nell'area adiacente al parcheggio del pronto soccorso da un sistema di videosorveglianza.

Una misura cautelativa dopo gli episodi passati. Si entra e si esce, dai tanti ed inutili ingressi incustoditi, a tutte le ore del giorno e della notte. Qualche mese fa, infatti è stato rubato il lenzuolo di lino dalla storica carrozza-ambulanza: un'autentica "chicca" del 1911, una delle poche esistenti in Italia, restaurata dalla Fidapa di Melito, e a pochi giorni di distanza nel cuore della notte, è stato necessario ricorrere all'intervento dei carabinieri, in quanto un tizio, apparentemente distinto, è entrato

nel reparto di ortopedia, attaccando

verbalmente con tono minaccioso il personale in servizio, e creando il panico tra i pazienti.

Il corridoio principale, inoltre, è nel tempo diventato la meta dei senza tetto, che si rifugiano per trascorrere la notte ed i locali l'ex lavanderia, dove attualmente si trovano gli archivi storici, "il parcheggio dell'amore" delle tante coppiette che incuranti dello stato di degrado e della mancanza di igiene, vanno alla ricerca di un po' d'intimità. Una storia, quest'ultima, che si ripete a distanza di due anni. Dopo la nostra denuncia, infatti, nel 2013, i carabinieri della Compagnia di Melito Porto Salvo, diretta dal capitano Gennaro Cascone, intervenuti tempestivamente, avevano posto sotto sequestro la camera mortuaria, già chiusa nel 2004, in attesa dei lavori di ristrutturazione, dove si incontravano le "coppiette clandestine", che dall'obitorio si sono spostate nei sotterranei. Tutta una serie di problematiche che si aggiungono a quelle già esistenti (carenza di personale e di servizi primari di emergenza-urgenza), che nonostante i tanti proclami e le tante promesse politiche, ancora oggi, invocano una giusta e definitiva soluzione con la speranza che l'ospedale non finisca in preda al degrado. Una necessità, presa a cuore e manifestata dal commissario Giofrè, per blindare i due ospedali e rendere impossibili gli accessi indesiderati. Per dire basta a quella che una situazione che indigna e che rappresenta un affronto al decoro ed ai sentimenti.

